

Capo.....

Concetto che aveva la Serva di Dio, del Fondatore

Per caso o per divina disposizione Don Bosco e Don Pestarino si sono trovati presso il loro comune amico il Sac. Giuseppe Frassinetti, parroco pio, zelante e dotto di S. Sabina in Genova. Don Bosco ammirava nel Frassinetti il modello dei Sacerdoti, questi ammirava in Don Bosco l'apostolo della gioventù; e Don Pestarino li ammirava e venerava tutti e due, perché tutti e due ripieni di zelo, dottrina e virtù sacerdotali in grado eminente.

Ma attratto e santamente impressionato del contegno, dolcezza ed ammirabile amabilità di Don Bosco, si fece di lui un alto concetto, di Sacerdote straordinario, scelto da Dio e con la divina missione di salvare la gioventù esposta ai pericoli, al mal costume e quindi alla sua eterna perdizione.

E portossi a Torino per vedere e studiare l'opera meravigliosa di Valdocco, dei suoi Oratori festivi e la nuova Congregazione dei Salesiani, ai quali si iscrisse subito, e d'accordo con Don Bosco combinò di edificarne in Mornese un vasto edificio per Collegio ed Oratorio festivo, a bene della gioventù del paese e di tutta la regione dell'alto Monferrato.

Non è a dire l'entusiasmo suscitato in Mornese; e tutta la popolazione, capitanata dalle Figlie dell'Immacolata, con alla testa la Mazzarello, si misero all'opera, lavorando a più non posso per trasportare materiali e terminare presto la nuova costruzione. Erano poi desiderosissime di conoscere ed udire Don Bosco, il quale aveva promesso una sua visita al paese!

E fu nella passeggiata autunnale del 1864 che il Ven. Padre, reduce da Casale, Alessandria e Genova, entrava nel modesto Mornese, accompagnato dalla giovanile carovana di oltre novanta giovani dell'Oratorio di Torino.

Nei pochi giorni di sua presenza nel paese, la Mazzarello non capiva in in sé dalla gioia, e quantunque tutta consacrata con le sue compagne e col popolo a preparare il necessario pel vitto ed alloggio ai molti ospiti, non perdette nessuna delle funzioni e predicazioni del Ven. che si facevano in Chiesa con solennità mattina e sera.

[tre righe cancellate...] Essa, compresa di santa venerazione e divina attrazione, non finiva di ascoltare la parola apostolica del venerabile Don Bosco, sempre attorniato da una turba di popolo, accorso da ogni parte per averne la sua benedizione, consiglio o grazia di Maria Ausiliatrice. E sovente ne ricordava, alle sue compagne il venerando aspetto, il dignitoso contegno, la bontà di cuore e la benignità propria dei santi.

E quale non fu la sua sorpresa, quando alcuni anni dopo Don Pestarino, cambiato lo scopo del Collegio da maschile in femminile, fece alle sue buone figliuole dell'Immacolata la proposta in nome di D. Bosco, di fondare la Congregazione religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali alla maniera dei Salesiani, che si occupavano dei fanciulli, esse si occupassero delle fanciulle.

Tutta entusiasmo e santo ardore, essa fu la prima a presentarsi desiderosa come era di consacrarsi al Signore nello stato religioso, e ne persuase le sue compagne, quattordici delle quali a lei si unirono risolte di seguire il progetto del Ven. D. Bosco, ed essere le prime pietre della religiosa famiglia.

Il nuovo stuolo di vergini cuori, preparato dalla preghiera e ritiro spirituale, presente il Ven. Fondatore, Don Pestarino ed altri Sacerdoti, entrava il 5 agosto 1872, nella modesta Cappella dell'Istituto e ai piedi di Monsignor Sciandra, Vescovo della Diocesi, vestirono gli

abiti Sacri e facevano coi voti la sacra consacrazione di se stesse a Dio ed alla Vergine col glorioso titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ed era edificante, udire la Serva di Dio, tutta giubilante...esclamare: oh compagne, oh sorelle! Che felicità per noi altre, contadinelle di Mornese, essere spose di Gesù, figlie di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice! Oh Signore che grazia, che grazia grande! Ve ne ringraziamo!

E seguiva: Adesso secondo il desiderio del nostro buon padre Don Bosco, mettiamoci di buona volontà e con santo zelo, a praticare quanto ci ha raccomandato: lo spirito di preghiera, di lavoro e di sacrificio!

Le parole, preghiera, lavoro, sacrificio che esse già conoscevano e praticavano sino dalla loro prima giovinezza, rimasero scolpite nella loro memoria e nel loro cuore; al punto che in una visita che loro feci a Mornese, fui costretto a mitigare il loro ardore nello spirito di temperanza e di mortificazione. E loro dissi, a nome di D. Bosco, che alla colazione, atteso che vi entravano postulanti di condizione agiata, non era più il caso che si cibassero di solo pane asciutto, polenta fredda e cipolle alla maniera dei contadini, ma prendessero un poco di caffè con un poco di latte o brodo di pane per le meno robuste.

A tale proposta si sollevò una protesta generale tra quelle buone Suore! Come se già fin dal principio si decadesse dallo spirito di mortificazione cristiana, ed al bisogno di penitenza religiosa!

Ma soese la Madre Mazzarello, ed alla mia presenza con coraggio e con tono di Superiora, e che fate - loro disse - e che pensate e che dite mai; o mie buone figliette? - protestare !!! ma non sapete che è Don Bosco che così dispone? Su, su, obbediamo; per me se mi mandasse a dire che invece di una tazza di caffè al mattino ne dobbiamo prendere due, io ne prenderei anche tre, pur di obbedire al Superiore datoci da Dio per nostra guida nel cammino della perfezione religiosa. La mortificazione spirituale della nostra volontà, ha maggiore merito che non qualsiasi mortificazione e disciplina corporale.

Ne maggio del 1874, moriva repentinamente Don Pestarino, lasciando nella desolazione e nel pianto quelle che da tanto tempo erano state sue figlie spirituali anche prima di essere Suore. Conosciutane nel paese la morte, fu un accorrere all'Istituto di molte persone per consolarle, ma quasi tutte per sfiduciarle, loro dicendo: povere figliuole, è morto D. Pestarino e con lui è morto l'Istituto! D. Bosco è a Torino, lontano; ha troppo da fare per occuparsi di voi altre; ha troppi ragazzi da mantenere per poter attendere anche a voi altre!

E nella incertezza, nel timore e nel dolore, tutte si perdevano nel pianto, persuase che tutto fosse finito per loro e che se ne dovevano ritornare alle loro case, e solo la Madre, la Serva di Dio, la Mazzarello, piena di fede e fiducia in Dio e in Don Bosco, andava qua e là confortando e consolando quelle pecorelle veramente smarrite nell'animo e sbattute nel cuore. E "Figlie di poca fede" diceva: di che temete? e di che dubitate? Don Pestarino fu tutto per noi fino adesso, ci diede casa, direzione, lavoro ed alimento! Ma credete voi che Don Bosco non ci sia Padre? Che ci lasci nell'abbandono, come si dice nel paese? Non conoscono D. Bosco, e non sanno che cosa sia l'opera sua, opera che gli fu ispirata da Dio e dalla Madonna! preghiamo, coraggio e credete che D. Bosco è con Dio e con noi e non ci abbandonerà!

Infatti, appena ricevuto il telegramma ferale della morte di Don Pestarino, Don Bosco mi fa chiamare e mi dice: conviene che parti subito per Mornese a sollevare e tranquillizzare le povere Suore afflitte e specialmente le Novizie e le nuove Postulanti ed assicurate che Don Bosco è sempre per loro più che Superiore, Padre!

Si era alla Domenica sera e partii con alcuni cantori per la solennità della sepoltura e funerale. Al nostro arrivo risorsero da morte a vita! Tersero le loro lacrime, si rasserenarono nello spirito e pieno il cuore di speranza e di pace, ammirarono una volta di più la illuminata fiducia e l'interno abbandono della loro venerata e carissima Madre, nel Santo loro fondatore.

Trasportata nella Casa Madre da Mornese a Nizza Monferrato e moltiplicandosi le Case, le vocazioni e Oratorii festivi, la buona Madre, in occasione dei SS. Spirituali Esercizi che dettava a volte, lo stesso Ven. Don Bosco, mi confidava di sentirsi compresa da alta venerazione e costretta a confondersi nel suo nulla dinanzi alla sua Santità, ma che era contenta di raccoglierne lo spirito di bontà, dolcezza e zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime. Virtù che essa spesso volte ricordava alle sue figliuole in conferenza e trattenimenti spirituali.

E fin che visse, nelle perplessità, nei dubbi a miglior governo della Casa, dipendeva dal consiglio del Ven. Padre, come le venisse direttamente da Dio. E nelle diverse spedizioni delle Suore Missionarie, che salpavano da Genova, dirette a Buenos Aires e Montevideo a raggiungere le compagne, che già lavoravano nelle Missioni della Patagonia, la buona Madre le rassicurava dicendo; non temete i pericoli del lungo viaggio, avete la benedizione di Don Bosco! Egli ottiene dalla Madonna tutto quanto le domanda. Egli vi accompagna con le sue preghiere! È con voi con lo spirito e paterno affetto! Coraggio, partite e siate sicure che avrete un felice viaggio e farete un gran bene!

Nelle sue frequenti esortazioni la Madre era solita a parlare alle Suore, postulanti ed educande, sopra uno dei più importanti argomenti sulla convivenza religiosa e cioè sopra le pericolose familiarità che possono succedere tra le alunne, Oratoriane e collegiali. Essa aveva appreso dalle istruzioni e dall'esempio del Ven. Padre Don Bosco, il quale alla maniera del Divin Salvatore, era tutto dolcezza, amabilità e paterna tenerezza per giovanetti, verso i quali si sentiva portato dalla sua divina missione ad avvicinarli, amarli ed avviarli al bene.

In questi tempi, diceva, nei quali il rigore, il timore ed il principio di autorità, hanno più poco o minore valore, Don Bosco diede mano al cuore, e con l'affetto, benevolenza e carità di padre e maestro, li attraeva a sé, li istruiva e li formava nel santo timor di Dio!

Così, o mie buone figliuole, noi che abbiamo la stessa missione verso le giovanette, dobbiamo usare del cuore come Don Bosco; ma Don Bosco era santo, e noi non lo siamo ancora; perciò dobbiamo temere di noi stesse, perché per natura noi e le nostre ragazze siamo più cuore che testa! E per giunta cuore sensibile, attaccaticcio e debole, Imitiamo quindi Don Bosco nel suo affetto puro, santo e casto per i fanciulli; per nulla importandogli se rozzi, mal vestiti, sudici e meno decenti, puliti vezzosi..., importandogli solo la salvezza dell'anima loro, la loro innocenza, la virtù ed il tesoro della divina Grazia, che come cristiani, figli di Dio, dovevano sempre conservare nei loro cuori.

Quindi, o care mie, tra di noi e le nostre educande, oratoriane e giovanette di scuola, come tra di loro stesse, siavi sempre occhio, vigilanza e preghiera! In guardia adunque e sempre in guardia, affinché il cuore non ci tradisca e non ci sorprendano le sue cattive inclinazioni! Niente amor profano, niente simpatie, niente amicizie particolari, nemmeno le carezze, abbracci e simili sciocchezze, ma solo regni in noi e tra noi lo spirito di materna carità, fraterna castità e riservatezza religiosa!

Così soltanto saremo all'altezza della nostra missione, secondo il sistema preventivo di Don Bosco: istruire cioè santamente e cristianamente educare la gioventù, allontanarla dal peccato e trarla a salvamento, con mire divine e mai umane!

E la buona Madre, questo suo delicato e pio sentire o inculcò per tutto il corso della sua vita, e me ne parlò ancora la vigilia della sua morte!

Ritornato dalla Spagna per la fondazione delle Case di Utrera e Siviglia e Malaga, nel Maggio del 1881, Don Bosco mi disse di tosto partire per Nizza, perché la malattia, dalla quale era travagliata da qualche tempo la Madre, si era aggravata: "Va e portale la mia benedizione, in caso di peggioramento vi andrò pure io!"

La buona Madre riconoscentissima verso Don Bosco, raccolta nel suo spirito tranquillo e sereno disse: la benedizione del caro Padre, dopo quella di Dio, è per me del massimo conforto! Oh, come è buono Don Bosco! e come vuol bene alle sue Figliuole. Egli è tutto per

l'Istituto, io sono niente: l'opera sua è opera di Dio, quindi il prestigio suo grande, la sua rara virtù e santità, la faranno prosperare e progredire con meraviglia di tutti.

Nessuno avrebbe creduto prossimo il suo fine, quindi, risolto di partire il domani, verso sera mi portai dall'inferma quasi per congedarmi; essa però presaga della sua morte, disse alle Suore presenti: no, no, Don Cagliero non partirà se non dopo che sia partita io! E desiderò parlarmi in segreto dell'animo suo, delle sue figliuole e dell'Istituto; dopo di ch  soggiunse: di che grazie m'ha fatto il Signore, e mi fa presentemente, di vivere e morire religiosa, Sposa di Ges  e Figlia di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, oh questa grazia la faccia pure a tutte le mie care figliuole! che ho sempre amato ed amer  in Cielo.

Le rinnovai la benedizione del Ven. Padre, la animai a confidare nel Signore ed in Maria Ausiliatrice e mi ritirai per nulla sospettando della gravit  del suo male!

All'alba del mattino seguente sono chiamato in fretta! corro e trovo la Madre aggravatissima: gi  confortata coi Sacramenti, le rinnovo l'assoluzione e la benedico a nome del santo Fondatore! Si prega, si piange! Essa per  serenamente tranquilla, come chi   sicuro di se stesso: Don Bosco, dice, prega per me e basta! E religiosamente composta, a ne e alle Suore presenti, rivolgendoci il duplice invito: "arrivederci in Cielo, arrivederci in Cielo" lasciava questa terra d'esilio, per volarsene al Paradiso!

Spuntava il giorno, ed io discendeva in Chiesa a celebrare la S. Messa per la Madre e per le figlie rimaste orfane!

.....

CAPO

CONCETTO CHE IL VENERABILE DON BOSCO AVEVA DELLA SERVA DI DIO.

Come sopra dissi, fu nell'autunno del 1864 che la Maria Mazzarello, allora direttrice del piccolo stuolo delle Figlie della Immacolata di Mornese, vide e conobbe Don Bosco, del quale concep  subito un concetto di santo all'udire le calde esortazioni sulla perfezione cristiana, sulla bellezza della virt  e sul loro proposito di dedicarsi alla cristiana educazione delle fanciulle del paese.

E fu pure in questa occasione che Don Bosco pot  ammirare tutto il tesoro di virt  che si racchiudeva nella semplicit  esteriore, ed interiore umilt  della Mazzarello; quando nascosta dietro le sue compagne, dovette, ad un cenno del loro Direttore Don Pestarino, farsi avanti, e chinato il capo e rossa in viso, ne ricevette la paterna benedizione.

Dopo quella visita, alla quale presi parte pure io, Don Bosco mi manifest  la sua grande sorpresa di trovare in quelle semplici contadinelle, tanto distacco dalle cose terrene e tanto slancio per le cose celesti. E m'accorsi che della loro Direttrice ne aveva intuito lo spirito, l'anima ed il cuore ripieni di viva fede, angelica e ardente carit  verso Dio, doti e virt  che la preannunziavano capace a dirigere le sue compagne nella via della perfezione cristiana e loro religiosa santificazione.

E quando venne nella risoluzione di estendere, secondo la divina ispirazione e secondo il consiglio del Santo Padre Pio IX, l'opera sua ed il suo zelo alla salvezza pure della giovent  femminile, istituendo la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pens , d'accordo con D. Pestarino alle Figlie dell'Immacolata, ricordandone la direttrice loro, Maria Mazzarello, quale soggetto abile per essere Superiora del Nuovo Istituto.

Infatti, quando la Signora Blengini, posta alla prima loro formazione dello spirito religioso e necessaria istruzione civile, cessò dal suo ufficio, Don Bosco mandò me a ringraziare la buona Signora dell'opera sua prestata alle nuove sue figliuole, e dirle per sua tranquillità, che la Mazzarello, malgrado la sua opinione contraria, poteva benissimo passare da Vicaria che era, a Superiora delle sue compagne di religione, perché la conosceva non solo umile, pia ed ubbidiente, ma la sapeva anche dotata delle qualità volute all'importante carica.

E veramente la stimavano degna dell'alto ufficio le stesse Suore di Sant'Anna di Torino, pregate dal Ven. nostro Padre, a volerle indirizzare nei primi tempi, nella pratica dei santi Voti, nella disciplina religiosa ed osservanza delle prescrizioni e santa regola dell'Istituto. Esse dissero nel congedarsi da Mornese, che Don Bosco aveva scelto bene e che la Mazzarello, anima retta, pura e prudente, coi lumi di che l'aveva dotata il Signore, era guida sicura dei cuori e delle anime consacrate a Dio.

E venuta la prima elezione del Capitolo o Consiglio dell'Istituto, fu eletta ad unanimità di voti Superiora Generale.

Ritornato nella primavera del 1874 dalla mia prima visita a Mornese e fattane la relazione al nostro caro Padre, si dimostrò soddisfatto dell'andamento e buona piega che prendeva l'Istituto e disse: la Madre Mazzarello ha doti particolari da Dio! alla sua limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù, la sua prudenza, spirito di discernimento e dote di governo basato sulla bontà; carità ed incrollabile fede nel Signore.

E nelle visite che soleva fare alle sue buone figliuole in occasione dei Santi Spirituali Esercizi od altre solennità vi trovava non poche consolazioni, partecipandomi le sue buone impressioni riportate sul progresso religioso e morale dell'Istituto, dovuto alla saggia direzione della Madre.

Moltiplicandosi le Case, i Collegi ed Oratorii festivi, D. Bosco lasciava alla buona Madre la scelta del personale; sicuro che lo avrebbe inviato adatto e formato nello spirito di sacrificio, zelo e carità pel bene delle fanciulle e per la edificazione del prossimo.

E quando si trattò della prima spedizione per le missioni dell'America Meridionale e per quelle della Patagonia, l'amatissimo nostro Padre mi diceva: io ho scelto i primi Missionari Salesiani, adesso la Madre sceglierà le prime Missionarie, e come voi avete avuto la benedizione del Signore nei vostri lavori apostolici, così le Suore con l'assistenza e la protezione della Vergine Ausiliatrice, riusciranno a fare del gran bene.

A tal fine dispose che mentre io accompagnavo a Roma la terza spedizione dei Missionari, essa presentasse le prime Missionarie al Papa Pio IX per averne la paterna ed Apostolica benedizione.

E fu là che la Madre si trovò dinnanzi alla grandezza e maestà del Vicario di Gesù Cristo, come sepolta nel suo nulla! E quanto si umiliò al sentire che il Pontefice, ricordando con sovrana compiacenza le opere di Don Bosco e quelle dei suoi figli, ora vi vedeva le sue figliuole con a capo la Superiora ripiena dello stesso zelo e carità del Fondatore, accrescere, mediante la nuova istituzione il bene della Chiesa, nelle Missioni e nel civile consorzio, con la cristiana educazione delle fanciulle.

In questa circostanza il Ven. nostro Padre ammirò l'attività e sagacità della Serva di Dio nel preparare l'occorrente pel grande viaggio; e più ancora quando dovettero sostare a Marsiglia alcuni giorni per la riparazione del bastimento e non essendovi locale per alloggiare comodamente le Suore missionarie, la Madre si diede attorno per preparare loro un dormitorio improvvisato. Cercò paglia, trovò tela e fece dei pagliericci e ne diede uno per ciascuna, perché non dormissero per terra! Risultò che mancava il suo, disposta a starsene in un cantone a pregare e a dormirsene accovacciata: e fu allora che le sue amatissime figliuole cercarono invano un letto per la Madre; e riposò per tre notti sopra uno stretto e duro saccone! E se ne rallegrò il Ven. Don Bosco, dicendoci: ecco come la Madre prepara con l'esempio, le missionarie e le avvezza per tempo alle privazioni ed ai più duri sacrifici! Privazioni e

sacrifici che dovranno sostenere nelle pampas, nella Patagonia e Terra del Fuoco, ove tutto manca meno le anime da salvare!

Trasportata nel 1878 la Casa Madre di Mornese a Nizza Monferrato, crebbe il numero delle Suore, delle Novizie e delle Postulanti, cosicché ne fu presto ripiena. E siccome il Ven. Padre desiderava che ogni anno, come a Mornese, si dessero i Santi Spirituali Esercizi alle Signore ed alle Maestre nelle vacanze autunnali, ne feci un dovere osservargli, che mancava assolutamente posto e comodità, per le tante domande che arrivavano! Ma il buon Padre rispose: stà tranquillo, vedrai come la Madre saprà aggiustarsi: è Mazzarello! ed ha a sua disposizione, non solo i mezzi, ma anche i mezzarelli in tali circostanze!

Infatti, fece portare sopra la volta della Chiesa e sotto il tetto della Casa tanta paglia, quanto era necessaria per alloggiare alla meglio le sue figliuole e per sé scelse il luogo più basso e più oscuro, lasciando così liberi i laboratorii ove potevano accomodarsi durante i dieci giorni di spirituale raccoglimento non meno di 150 tra Signore, Maestre e zitelle, che desideravano conoscere e risolvere la loro vocazione religiosa.

A queste pie riunioni il nostro Ven. Padre prendeva parte ogni volta che gli era possibile, e con la predicazione, e col consiglio e sante esortazioni riportava frutti di pietà, di fede e direzione pel bene delle famiglie, dell'insegnamento cristiano e nella importantissima scelta dello stato delle pie giovanette. Queste, dopo averle ascoltate con paterno interesse, le inviava alla Madre Superiore, perché desse l'ultima mano alla loro vocazione, sapendola fornita del vero spirito del Signore, del secreto dei cuori e delle virtù proprie della vita religiosa.

Incaricato dal Ven. Padre della direzione generale del nuovo Istituto, dovevo sovente conferire con Lui per avere sicuro indirizzo nella formazione dello spirito religioso e morale delle Suore. Egli sempre amabile mi tranquillizzava con dire: tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il secreto di farsi voler bene, ascoltare ed ubbidire dai giovani, amando tutti e mortificando nessuno ed assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nella saggia e religiosa direzione delle Suore. Essa non ha altro da fare e altro non fa se non uniformarsi allo spirito, al sistema e carattere proprio del nostro Oratorio, delle Costituzioni e deliberazioni salesiane; la loro Congregazione è pari alla nostra, ha lo stesso fine e gli stessi mezzi, che essa inculca con l'esempio e con la parola alle Suore, le quali alla loro volta, sul modello della Madre, più che Superiore, Direttrici e Maestre, sono tenere Madri verso le loro giovani educande.

Di ritorno da una sua visita fatta alla primitiva Casa di Mornese, trattenendosi con me, con paterna soddisfazione lodava lo spirito di preghiera, di povertà e temperanza, che sull'esempio della Serva di Dio, regnava nell'Istituto. E si rallegrava nel Signore dello slancio e spontaneità, con la quale le Suore si dedicavano al lavoro, alla mortificazione e non si arrestavano dinanzi ai più grandi sacrifici.

Conchiudeva; finché i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice si consacreranno alla preghiera, al lavoro, praticheranno la temperanza e coltiveranno lo spirito di povertà, le due Congregazioni prospereranno e faranno del gran bene, ma se per disgrazia rallentano il fervore e rifuggono dalla fatica ed amano le comodità della vita, esse avranno fatto il loro tempo, incomincerà per loro la parabola discendente, sbatteranno per terra e si sfasceranno.

Era vivo nella Madre il desiderio che nella Comunità regnasse lo spirito di famiglia e vi fosse un solo vincolo di carità, di unione e solidarietà di azione tra le Superiore, insegnanti e coadiutrici e Suore di alto e basso ufficio, ben sapendo che questo era pure desiderio del cuore paterno di D. Bosco. E la udii non poche volte questa buona madre proclamare che non vi doveva essere distinzione nella Comunità e quindi né signore né signorine, né povere né poverine!

Siamo tutte sorelle della stessa famiglia, figlie dello stesso Padre ed ugualmente consacrate a Gesù Cristo: e dobbiamo tutte ugualmente lavorare, volerci bene ed essere pronte al sacrificio. *[crocetta per richiamare questa nota che segue, scritta sul margine sinistro del foglio]* «Ricordiamo che il nostro buon Padre ha fatto sul principio del suo Oratorio tutti i mestieri e persino il servo verso i suoi giovani». *[poi continua]*

E quante volte non fu vista, perciò, questa dolcissima Madre a pelare le patate in cucina, a fare il bucato nella lavanderia, a zappare nell'orto, a spazzare la stalla con Sr. Assunta Gaino la quale idiota affatto di ogni sapere umano, era giunta con lo spirito di orazione alla più alta contemplazione e conoscenza delle cose celesti. E nella ricreazione se la disputavano le Superiore, le Suore Maestre e le educande, ammirate nel sentirla parlare delle altissime perfezioni di Dio, della gloria della Santissima Vergine, della preziosità dell'anima, dello stato di grazia e della Santa Verginità e suoi privilegi angelici nella Corte del Divino Agnello!

Risultando che quella che era la più ignorante della Comunità, era in effetti la più sapiente!

Avvenuta la morte della Serva di Dio, il Ven. Don Bosco, sapendola in Cielo e sperando nella sua intercessione, pregò ai piedi di Maria SS. Ausiliatrice, affinché fosse eletta a succederle, la Superiore, che la Madre si era formata e modellata sul suo spirito, semplice, umile e materno, ricca di grazia e di bontà e di zelo per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime e per l'incremento religioso e morale dell'Istituto.

G. Card. Cagliero
Roma, maggio 1918